

mane i documenti di accompagnamento, documenti che dovrebbero giungere sempre più celeremente dei vagoni stessi; e così si rende impossibile quello scarico, che dovrebbe accelerare il servizio degli scarsi vagoni: questo fatto e altri non meno gravi ed abituali e non isolati, debbono riconoscersi essere non solo indizio, ma prova, di irregolare e rilassato servizio.

A tutti questi dubbi e domande noi avremmo voluto udire dalla bocca dell'onorevole ministro soddisfacenti risposte. E non tutte le abbiamo purtroppo udite, nel suo discorso di ieri, soddisfatte.

Ma, ad ogni modo, o possa egli, come spero, prometterci oggi qualche cosa, o voglia ancora tacere, col proposito forse di risponderci meglio coi fatti, è certo che noi non possiamo per ora, per rispetto e di lui e di noi stessi e del Parlamento, dichiararci soddisfatti.

Noi vogliamo tuttavia sperare di poter vedere che i fatti sieno celeri e buoni riparatori e assicuriamo al ministro che è cordiale il nostro augurio di poter presto dichiararci soddisfatti. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

(*Non è presente.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morando.

MORANDO. Sarò brevissimo perchè non intendo rientrare in argomento, dirò solamente che mi sento molto dubbioso nel dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

Il ministro è stato ieri un valente, abilissimo avvocato del servizio ferroviario, ma non è per questa via ch'io possa aprire l'animo mio alla soddisfazione.

Mi auguro invece e confido ch'egli sappia dedicare l'attività sua e l'alto suo intelletto al miglioramento del servizio nell'interesse del paese. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. Mentre l'onorevole ministro pronunciava ieri il suo eloquente discorso io mi domandava come avrei fatto a non dichiararmi soddisfatto. Quasi tutti i preopinanti hanno riconosciuto in lui sempre il valente avvocato; anch'io, seguendo a quel suo discorso, avevo una ragione di più per applaudire il valente avvocato, ma solo nella forma, imperocchè nella sostanza mi pareva di sentire il dottore Pan-

gloss, disceso dalle pagine immortali del signor di Voltaire.

Era infatti in quel discorso, quasi fatto persona l'ottimismo esagerato, che spira da tutta la relazione del direttore generale delle ferrovie dello Stato. L'onorevole ministro cercava di attenuare in tutte le maniere gli inconvenienti del nostro servizio ferroviario, sia in sè medesimi, sia con dotte comparazioni col servizio sulle ferrovie straniere. Come vecchio ed impenitente fautore dell'esercizio privato, io avrei dunque dovuto compiacermi di questo discorso e dichiararmi soddisfatto, perchè evidentemente ciò che c'è di meglio per chi ha una opinione è di vedere che chi sostiene l'opinione opposta nemmeno ha la coscienza degli inconvenienti ai quali essa conduce. Così mentre l'onorevole Crespi parla di somministrare al malato, oltre alla cura del ferro come corroborante, l'ecceitante della stricnina, il malato si proclama sanissimo o piuttosto non ha la coscienza del suo male. Come avrei dunque potuto fare a dichiararmi non soddisfatto in quello che il ministro ci dipingeva come il migliore dei mondi ferroviari possibili?

Ma a confermarmi nel mio malcontento, venne poco appresso un telegramma della Camera di commercio di Vicenza, che non leggerò alla Camera; esso mi dimostrava una volta di più quanto sieno gravi i danni del servizio ferroviario; venne la sera stessa un telegramma diretto al collega Teso da parecchi industriali nella nostra città i quali dichiaravano che se lunedì non sarà provveduto il numero di carri necessari saranno costretti a chiudere le loro manifatture.

Però dissi subito a me medesimo che queste Camere di commercio che si lamentano, questi industriali che gridano, sono forse gli « appaltatori del pubblico malcontento », quei tali appaltatori che nel suo discorso ha così severamente censurati l'onorevole ministro. Allora provai nuove esitanze; ma anche queste scemarono quando sentii l'onorevole ministro così sdegnoso contro i litigi ferroviari. Come era giusto ed onesto, egli non si limitò a prendere la frusta per scacciare dal tempio della giustizia quei sedicenti causidici che vanno a caccia di piccole cause, ma volle anche deplorare che siffatta tendenza al litigio fosse sempre crescente nei nostri industriali. Allora io ho pensato che l'onorevole Gianturco è diventato forse uno zelante ferroviere, ma ha lasciato troppo da parte il giureconsulto (*Siride*); ha studiato troppo i libri di Sachs e